



FRANCESCO DE GREGORI UNPLUGGED 2.0

- 01 TI LEGGO NEL PENSIERO
- 02 LA CASA DI HILDE
- 03 RENOIR
- 04 JAZZ
- 05 BUENOS AIRES
- 06 QUATTRO CANI (live version)
- 07 CATERINA
- 08 IL '56
- 09 BATTERE E LEVARE

TI LEGGO NEL PENSIERO

Publicata originariamente come uno dei due inediti compresi nel doppio live "Mix" (uscito in commercio nel novembre 2003). La versione di allora è fortemente elettrica, con le chitarre in evidenza, mentre qui due chitarre acustiche si intrecciano con straordinaria efficacia, accordi arditi di purissima scuola americana (James Taylor, Paul Simon) alle quali, nel procedere della canzone, si aggiunge un dobro che sottolinea l'affascinante e calda melodia, cantata in modo assai più scuro e intenso che nell'originale. Il dobro ricama brillanti parti soliste mentre De Gregori si lascia catturare completamente da questa sorta di preghiera al grande mistero che fa la vita, regalando una delle sue più intense interpretazioni di sempre.



01



02

LA CASA DI HILDE

Una delle prime composizioni del giovane De Gregori, debitrice in uguale misura ai suoi grandi eroi musicali, Leonard Cohen e Bob Dylan. Per questa nuova versione De Gregori si butta a capofitto nel Dylan dell'epoca d'oro dei folksinger, quello di "Freewheelin": una chitarra "strumming" anche un po' sporca che sembra uscire dalle antiche "dust bowl ballads" di Woody Guthrie, una linea melodica essenziale e minimale sottolineata da una armonica folk evocatrice di scenari biblici, senza tempo, oltre il tempo. La canzone viene così scolpita in un gesto universale, evocatore, immaginifico che appartiene al mondo senza confini o barriere.

03

RENOIR

Ispirandosi alla doppia versione che Dylan aveva fatto per la sua "Forever Young" qualche anno prima, una veloce e rock e una lenta e romantica, per il suo disco del "ritorno" dopo i due anni di silenzio per i ben noti incidenti al Palalido di Milano, De Gregori incide due versioni di questo brano. Una veloce e circense, una lenta e densa di emozioni. Nel riproporla oggi, si affida alla ballata lenta, minimale, giocata tutta sulla bella melodia che in questa versione risalta più che mai, tirando fuori dai cassette un brano che sembrava andato perduto per sempre e ridandogli nuova dignità.



04

JAZZ

Uno dei dischi più controversi di De Gregori, per tanti motivi, “Prendere e lasciare” ma anche una delle raccolte più belle e riuscite di sue canzoni. Fra i tanti episodi questa canzone, dedicata a chi della musica non fa un mestiere, ma una ragione di vita e a chi non ne ha avuto il coraggio. La nuova versione è soffusa e piena di malinconia, le corde delle chitarre acustiche, la batteria spazzolata, la voce piena di ombre: è più che una dedica, adesso è una confessione.



Il divertimento, un po' pop, un po' brasileiro, dell'originale diventa qui una ballata più messicana che brasiliana. E' America latina, ma non quella dei turisti, di chi cercava il divertimento fra le gambe lunghe delle ragazze, piuttosto quella di chi sputa sangue e sudore al lavoro e la sera raccoglie le forze per continuare a lavorare nel cortile dell'hacienda del padrone cantando la voglia di essere altrove.

L'andamento si fa più lento, le chitarre sostengono un ritmo lontano nella notte.

**BUENOS
AIRES**

05

Unica registrazione live di questa serie “unplugged”, dimostra che sia in studio, sia su di un palcoscenico, la spontaneità e la classe di De Gregori sono identiche, senza bisogno di sovra incisioni o effetti particolari. Le due chitarre dialogano in un doppio arpeggio che si incastra a perfezione, mentre anche questo pezzo, spesso e volentieri lasciato nei cassetti della memoria, dimostra il purissimo genio di un cantautore orgogliosamente a metà strada tra l’Italia e l’America.

QUATTRO CANI (live version)

06





07

CATERINA

L'ariosa ballata country che era la versione originale incisa per "Titanic", diventa un pezzo che trasuda folk nordamericano e italiano allo stesso tempo. Le intenzioni rimangono le stesse, ripensare a chi nella vita è stato, più che un incontro casuale, un compagno nel cammino, nei sogni e nelle speranze giovanili. Anche qui la voce di De Gregori, che ha assunto colori e sfumature di livelli assoluti, domina il pezzo. Ma vale la pena sottolineare l'assolo centrale di armonica, forse il migliore mai inciso dall'artista, che sembra non voler finire mai, come se la musica avesse più da dire che le parole.

08

IL '56

Divertimento: puro e totale. L'attacco con il coretto che fa il verso a quello dei Beatles nella loro immortale versione di "Twist and Shout" sottolinea le memorie belle di una infanzia e di una adolescenza vissuta al fianco di cambiamenti musicali e sociali che non hanno avuto pari nella storia del novecento. De Gregori in questa versione tutta da ballare sembra quasi dire: sì, sono stato fortunato a crescere in quegli anni. Quando tutto sembrava andare bene, tra le parole e l'anima. L'innocenza del rock'n'roll in poco più di due minuti.

09

BATTERE E LEVARE

Era già una deliziosa e perfetta ballata folk, con un arpeggio di gran classe, unico momento di pausa acustica in “Prendere e lasciare”. Adesso l’arpeggio lascia il posto a una chitarra incalzante, accordature aperte, profumi che si perdono tra il Greenwich Village e la West Coast e anche il Folkstudio, naturalmente, mentre una seconda chitarra accenna discretamente nuove aperture sonore. La capacità di De Gregori di rimaneggiare canzoni, che già apparivano perfette, risalta qui in maniera esemplare. Ogni volta è una nuova storia, ogni volta c’è un sentimento che potrebbe ribaltare quello che pensavamo fosse definitivo. In fondo, una canzone di tre minuti può contenere tutta la vita: a tempo di battere e levare.





FRANCESCO DE GREGORI UNPLUGGED 2.0

FRANCESCO DE GREGORI - UNPLUGGED 2.0

Edizione speciale per le Testate del Gruppo Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. | C 2013 ARNOLDO MONDADORI EDITORE S.p.A. | Progetto artistico ed editoriale: Luca Barone e Mario Speroni - Il Fischio del Vapore srl | Adattamento grafico: Flora Sala_Anastasia | Digital Marketing Manager: Pietro Ruffo | the Tconcept s.r.l. | Business Affairs: Avv. Filippo Gandolfo | Fotografie: per gentile concessione di Alessandro Arianti e Silvia Viglietti | Paolo Vites ringrazia Michela Becciu per i preziosi suggerimenti

Tutti i diritti di copyright sono riservati. Nessuna parte di questo libretto, può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

CARAVAN